



Oggetto: trasmissione delle osservazioni al Rapporto RSE “Approvvigionamento energetico della Regione Sardegna (anni 2020-2040)”

Spett.le ARERA,
di seguito si trasmettono le osservazioni dello scrivente inerenti il Rapporto di cui all’oggetto, predisposto dal RSE in accordo alla deliberazione ARERA n. 335/2019/R/gas

Analisi del fabbisogno e approccio metodologico

Preliminarmente si precisa che il Consorzio Industriale di Cagliari è un consorzio di enti locali, costituito nella forma di Ente Pubblico Economico ai sensi dell’art. 30 del TU 267/2000, che comprende al proprio interno, oltre la Città Metropolitana di Cagliari, i Comuni di Cagliari, Elmas, Assemini, Capoterra, Uta, Sestu e Sarroch. La L.R. 10/2008, di riordino dei Consorzi Industriali ha assegnato a tali enti i compiti di programmazione delle politiche di sviluppo industriale su base provinciale, in attuazione degli indirizzi di politica regionale e la realizzazione delle infrastrutture di servizio alle iniziative produttive. In sostanza il Consorzio Industriale deve, sulla base degli indirizzi regionali, porre in essere le condizioni infrastrutturali utili al miglior insediamento delle iniziative produttive.

Il Consorzio Industriale di Cagliari è il secondo Consorzio più grande d’Italia per estensione, con oltre 8.000 ettari di aree disponibili per insediamenti produttivi. Include al suo interno una piattaforma ambientale per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti solidi e liquidi, urbani ed industriali; sono presenti all’interno del proprio perimetro di riferimento il Porto industriale di Cagliari e l’Aeroporto Mario Mameli. L’area di Macchiareddu, la più vasta per estensione, è collegata dalle SS 130 sulla direttrice regionale ovest e dalla SS 131 sulla direttrice regionale Nord.

L’area di Macchiareddu ospita insediamenti per la produzione di energie alternative (fotovoltaico, eolico e biomasse) già realizzati o in corso di autorizzazione con una capacità produttiva di oltre 700 Mwh.

L’area del Consorzio Industriale include 36 ettari di zona franca doganale, ubicata lungo la banchina di levante del porto industriale. Il sito è urbanizzato e pronto per la localizzazione di nuove iniziative produttive; L’intero perimetro del Porto e oltre 1500 ettari di area industriale sono inseriti nella Zona Economica Speciale proposta dalla Regione Sardegna ed in attesa dell’approvazione ministeriale.

Negli ultimi 5 anni l’Amministrazione Regionale e il Consorzio Industriale hanno operato fattivamente per creare le condizioni necessarie ad attrarre insediamenti produttivi nell’area del Sud Sardegna e, nonostante la crisi economica che ha colpito l’economia europea dal 2008, l’area industriale di Cagliari ha continuato a svilupparsi, facendo segnare, negli ultimi tre anni, un incremento delle nuove localizzazioni e una ripresa delle preesistenti. Il trend positivo è proseguito, nonostante l’emergenza sanitaria, anche per tutto il 2020.

In questo contesto di forte impulso allo sviluppo, uno dei principali elementi di criticità è rappresentato dalla

manca di infrastrutture energetiche efficienti e competitive e agli elevatissimi costi dell'energia che rendono rischiosa ed antieconomica la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi.

Per quanto sopra si contesta radicalmente l'impostazione esclusivamente retrospettiva dello studio del RSE.

Tutte le analisi e le valutazioni formulate nel documento si basano su dati di consumo "storici", sulla presenza di attività produttive "storiche" e in misura assolutamente inadeguata tengono conto delle possibilità di insediamenti futuri.

Ancora una volta si fa dipendere il fabbisogno energetico della Sardegna dall'incognita rappresentata dalla ripartenza di Eurallumina e Alcoa. E' evidente che se tali ripartenze ci saranno, non potranno che essere salutate con favore.

Occorre staccarsi dalla visione storica dello sviluppo industriale della filiera dell'alluminio per guardare oltre alle nuove filiere e alle nuove iniziative produttive. Occorre in sostanza guardare al futuro, piuttosto che al passato e pensare alla disponibilità di energia pulita a basso costo non quale strumento per soddisfare i bisogni presenti (o peggio passati) ma quale volano degli sviluppi futuri.

In sostanza la disponibilità del metano non deve essere vista in chiave di supporto all'esistente ma quale condizione sine qua non dello sviluppo futuro dell'industria Sarda.

Per quanto sopra si ritiene non ragionevole l'analisi del fabbisogno industriale dell'Area metropolitana di Cagliari che non tiene in alcun conto di progetti in corso di realizzazione ed in alcuni casi completati.

Il mantenimento dello status quo, basato esclusivamente sulla logica dei "costi non commisurati" allo sviluppo attuale è totalmente contrario al principio di solidarietà economica e sociale sancito dalla Costituzione, unico principio che deve condurre le scelte strategiche dello sviluppo. Non si possono continuare a negare nuove infrastrutture ad un territorio solo perché il territorio è carente di sviluppo. Le infrastrutture sono infatti il presupposto imprescindibile per lo sviluppo e in particolar modo non può esservi sviluppo industriale senza infrastrutture energetiche che pongano sullo stesso piano le imprese che intendono localizzarsi in Sardegna con quello che si localizzano nel resto dei territori Italiani ed Europei.